

**IN SALA AJACE** Presentato il libro di Priscilla De Agostini e Silvana Schiavi Fachin sui pregiudizi sulla "marilenghe"

# Lingua friulana, una risposta ai luoghi comuni

Andrea Valcic

NOSTRO SERVIZIO

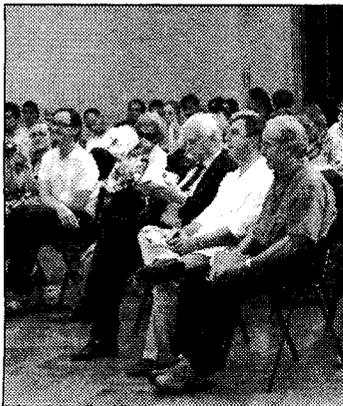
Ci sono due cose che mandano in bestia i friulani, anche coloro che mai si sognerebbero di dichiararsi ferventi autonomisti. Sono, rispettivamente, sentirsi dire che il friulano è un dialetto e sbagliare gli accenti su località, prodotti e nomi in marilenghe. Si tratta dunque di una lunga battaglia, soprattutto nel primo caso, contro i luoghi comuni, che un libro, presentato ieri in sala Ajace, aiuta a combattere in maniera scientifica.

S'intitola "Cjalant il Friûl - Sguardi sul Friuli-Pinsirs e opinions sui lûcs comuns de lenghe furlane" ed è a cura di Priscilla De Agostini e Silvana Schiavi Fachin. Alcuni di questi sono apparsi spesso anche sui periodici nazionali e, visto che sono costanti nel tempo e duri a morire, non solo come luoghi comuni, ma anche come pregiudizi, le due autrici hanno deciso di tagliare la testa al toro, consegnando la risposta a 15 personaggi illustri, legati in qualche modo al Friuli per storia personale o professionale.

Vale la pena ricordarli questi quesiti,

spesso motivati non da interesse vero per le problematiche linguistiche e delle minoranza, ma dalla provocazione culturale e politica. Tornano facilmente alla memoria, tanto sono stati adoperati: Insegnare il friulano nelle scuole a cosa serve? I bambini non fanno poi confusione con altre lingue? Non sarà più utile insegnargli l'inglese? Ma davvero il friulano standard fa morire le varietà? Quanti sono i soldi spesi per la tutela della lingua friulana? Insistere sulle lingue locali non è da provinciali?

Triti, ritriti e ormai, francamente, noiosi.



Il pubblico (PressPhoto Lancia)

